Čajkovskij e Brahms: insieme ed appassionatamente… ma non è scontato. Questo tête-à-tête tra i due ci obbliga a dire quanto non si sopportassero, musicalmente parlando, pur essendo nati entrambi il 7 maggio …Maquesta sembra l'unica cosa che i due hanno in comune. Da una parte il russo definisce il tedesco "una mediocrità presuntuosa" e "un bastardo senza talento"… dall’altra Brahms non ha certo parole gentili per la musica di Čajkovskij. I due si vedono ad una cena di Natale nel 1887 a Lipsia nella casa del violinista Adolf Brodsky dove, a toglierli dall’imbarazzo, è un altro invitato illustre: Edvard Grieg.  In seguito per un accattivante colpo di scena, i due finiscono per apprezzarsi a vicenda, nonostante la musica. Čajkovskij scrive: "Lo stile di Brahms è molto semplice, privo di vanità, il suo umorismo gioviale, e le poche ore trascorse in sua compagnia mi hanno lasciato un ricordo molto piacevole".

In ogni caso Brahms riconosce le supreme doti melodiche di Čajkovskij in cui si rispecchia sontuosamente l’incipit e il trascinante primo tema del Concerto n.*1 per pianoforte e orchestra*. Composto nel 1874, è dedicato al proprio amico e mentore Nikolaj Rubinstein, che l’aveva fatto entrare come docente al Conservatorio di Mosca di cui era direttore. Più tardi Čajkovskij avrebbe così raccontato la circostanza alla sua appassionata ammiratrice Nadežda von Meck: *"Ho suonato il primo movimento. Non una parola, non un’osservazione. Ho quindi trovato la forza di suonare tutto il concerto. Ulteriore silenzio. ‘Allora? ’ chiesi alzandomi dal pianoforte. A quel punto si riversò dalla bocca di Rubinstein un fiume di parole; sommessamente in un primo momento, come per raccogliere le forze, e poi dirompente con l’impeto di Giove Tonante. Il mio concerto, secondo lui, era inutile, e assolutamente ineseguibile."* Secondo Rubinstein le correzioni avrebbero dovuto essere numerose, ma Pëtr reagì lasciando immutato il Concerto che invia a Hans von Bülow che lo apprezzò e decise di eseguirlo immediatamente a Boston come solista con un successo travolgente.

A proposito di melodie, Brahms mentre nel 1877 stava componendo *Sinfonia n. 2 in re maggiore* - avviene durante le vacanze estive a Pörtschach presso il lago di Worth in Carinzia - così scrive a Eduard Hanslick: *Le melodie volano così fitte qui che tu bisogna stare attenti a non calpestarne una*. Infatti, le belle melodie non mancano in questa *Sinfonia:* basti pensare al secondo tema enunciato dai violoncelli: soave e cullante, pennellato in fa diesis minore da viole e violoncelli e poi ripreso in la maggiore, lo riconosciamo subito, è la famosa ninna-nanna, il *Wiegenlied op. 49 n. 4* che Brahms, quasi dieci anni prima, dedica alla sua ex corista e amica Bertha Faber nata Porubszky, all’arrivo del suo secondo figlio («Per un uso in ogni tempo felice», dice la dedica): «Guten Abend, gut’ Nacht / mit Rosen bedacht», in Italia si cantava ai bambini come «Buona notte, o gentil, / chiudi il ciglio al riposo»...

Delle sinfonie questa è la sua preferita, tuttavia il compositore, sempre caustico, afferma che ai viennesi piace così tanto perché due dei quattro movimenti sono scritti in tempo di valzer a partire dall’iniziale *Allegro non troppo* che si apre con una sorta di motto di tre note, intonato dagli archi gravi. La *Sinfonia* procede con l’*Adagio non troppo,* pagina di intenso lirismo, mentre l’*Allegretto grazioso* si rivela in una spensierata danza campestre. Nel finale, *Allegro con spirito*, si crea il collegamento con l’inizio della *Sinfonia,* in quanto ricompaiono le prime tre note con le quali, in questo caso, Brahms realizza altre nuove combinazioni prima della splendente conclusione.

***Giulia Bassi***